



INTERVENTO DELL'AVV. DEMETRIO RIVELLINO, PRESIDENTE DEL

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO,

ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2013

%%%%%

Signor Presidente, Signori Magistrati, Autorità Religiose, Civili e Militari, Personale Amministrativo, Colleghe e Colleghi,

Porgo a tutti Voi qui intervenuti il Saluto dell'Avvocatura Istituzionale Tutta e più in particolare di quella di Campobasso, di Larino, di Isernia e del Consiglio Nazionale Forense. Innanzitutto mi sia consentito di rinnovare il Saluto di benvenuto nella terra Molisana al Signor Presidente del Tribunale di Campobasso, dr. Ottavio Abbate ed al Signor Procuratore della Repubblica di Larino, dr. Ludovico Vaccaro, che hanno scelto di continuare il loro percorso professionale negli Uffici Giudiziari del Molise.

L'Avvocatura italiana è in prima linea nel chiedere, alle forze politiche che oggi si candidano a classe dirigente del Paese, interventi sulla giustizia che garantiscano l'effettiva tutela dei diritti del cittadino e la salvaguardia degli spazi di intervento della difesa. .

Non si tratta di un'istanza corporativa, ma è un'esigenza che nasce dalla inconfutabile considerazione che: una giustizia efficiente rappresenta non solo la preconditione di qualsiasi consenso civile, ma oggi essa si pone come priorità per l'auspicata ripresa economica. Peraltro una giustizia che non funziona in modo soddisfacente è anche un elemento che scoraggia investimenti esteri e, più in generale, lede la credibilità e l'autorevolezza del nostro sistema-Paese. Su questo l'Avvocatura intende promuovere e sviluppare un confronto con i rappresentanti di tutte le forze

politiche, sia a livello centrale che a livello locale.

Vediamo, dunque, che cosa è stato fatto e che cosa invece occorrerebbe fare.

Partiamo dall'indiscriminata recente riforma delle circoscrizioni giudiziarie: una scelta che ha sottratto a vaste zone del territorio nazionale - importanti sia, per il tessuto economico-produttivo, ma anche per la presenza della criminalità organizzata - il necessario presidio di legalità. Inoltre la chiusura di numerosi uffici locali, nell'illusione di un risparmio immediato, comporterà invece ulteriori costi per le comunità penalizzate dai provvedimenti assunti. Va ricordato che contro la riforma delle circoscrizioni sono già incorso le azioni giudiziarie innanzi alla Consulta (Regione Sicilia) ed, a cura dell'Organismo unitario dell'avvocatura, in sede di giustizia amministrativa.

Nel settore civile ed amministrativo, ad un esponenziale ed ingiustificato aumento dei costi del processo, si è aggiunta una novellazione del sistema processuale che ben lontana dal ridurre il numero dei giudizi ne ha solo reso più difficile e costoso l'accesso.

Nel settore penale si sconta la irragionevole durata dei processi e la drammatica situazione in cui versa il sistema carcerario, situazione quest'ultima indegna di un Paese civile e recentemente censurata dalla Corte europea di Strasburgo con la condanna dell'Italia per il sovraffollamento degli istituti penitenziari. ,

In definitiva appare necessario destinare maggiori risorse alla giustizia, anzitutto per consentire la piena attuazione dei diritti.

Occorre poi garantire un accesso non costoso e paritario alla giustizia, senza distinzioni e privilegi (e in quest'ottica appaiono contraddittorie, per esempio, le limitazioni al ricorso in appello), attuando una politica giudiziaria e processuale, che non risulti penalizzante per l'esercizio del diritto ad agire espresso nell'articolo 24 della Costituzione.

Alla fine dell'anno appena trascorso e prima della fine dell'ultima legislatura, dopo quasi ottanta anni, l'Avvocatura si è vista riconoscere nuovamente una propria funzione sociale con l'approvazione della legge professionale. Una riforma organica che ha riconosciuto un ruolo costituzionale alla difesa e quindi all'Avvocatura, che ha modificato integralmente il procedimento disciplinare attraverso l'introduzione di un organo terzo deputato a decidere, che ha istituito lo sportello per il cittadino presso gli Ordini Forensi, così riconoscendo con una norma che l'Avvocatura è la frontiera del sistema giustizia a cui il cittadino si rivolge per accedere. La sostanziale modifica dell'esame, che è diventato più rigoroso e che per le prove scritte non consente più l'utilizzo dei codici commentati, così di fatto equiparandolo all'Esame per il Concorso in Magistratura, inciderà sull'accesso, e costituisce un importante passo per garantire quella auspicata e necessaria comune formazione tra Avvocato e Magistrato. La nomina del revisore all'interno del Consiglio dell'Ordine da parte del Presidente del Tribunale, che lo individuerà tra gli Avvocati che hanno i requisiti per tale incarico, costituisce anch'essa ulteriore garanzia per il sistema. L'Attribuzione del potere regolamentare al Consiglio Nazionale Forense consentirà di fornire certezze nell'avvocatura ed eviterà che siano messi in discussione iniziative intraprese sempre nell'interesse della categoria con le consequenziali positive ricadute sul cittadino fruitore del servizio. La possibilità, poi, data dalla riforma di costituire, all'interno degli Ordini camere Arbitrali per la definizione delle controversie potrà diventare un concreto strumento di deflazione senza costi aggiuntivi per il cittadino. In sostanza questa riforma indubbiamente riconsegna all'Avvocatura quel ruolo che le è proprio all'interno della società civile e le ridà quella dignità offuscata negli anni precedenti da riforme spesso parziali e disorganiche. Con detta riforma sono stati scongiurati tutti quei tentativi di relegare l'Avvocato ad un ruolo marginale, che sarebbe stato negativo e deleterio per l'intera società, o di snaturare la figura e la professione dell'avvocato, "artigiano" al servizio del cittadino. Uno fra tutti, quello delle società tra professionisti, che grazie alla riforma ha impedito l'ingresso dell'imprenditore all'interno degli studi professionali, ingresso che avrebbe condotto all'unico obiettivo del profitto, sacrificando l'interesse del cittadino ed imposto e condizionato le regole e le scelte di un professionista che deve restare "libero". La riforma ha anche sventato l'ennesimo tentativo di liberalizzare la professione, concetto quest'ultimo invocato in nome dell'Europa, ma che, come abbiamo appreso direttamente qualche giorno fa da un autorevole ed alto funzionario della Commissione Giuridica presso il Parlamento Europeo, non è mai stato avallato dall'Europa, che, anzi, proprio in virtù della esperienza del sistema anglosassone, ritiene che non apporti alcun beneficio al cittadino.

Anche quest'anno L'Avvocatura deve porre in evidenza l'attuale situazione Molisana. Deve innanzitutto prendere atto che dopo oltre venti anni finalmente e, si spera definitivamente, l'organico della Corte d'Appello è al completo. Ciò comporterà certamente una maggiore produttività e soprattutto una stabilità necessaria per una risposta celere e certa da parte di chi chiede giustizia. A Campobasso, dopo l'inaugurazione della sede del Tribunale Civile, avvenuta nel maggio del 2012, e che ha restituito dignità al luogo ove si celebrano i procedimenti, la immissione in possesso del Presidente del Tribunale di Campobasso, dr. Abbate, nonché il trasferimento di due Magistrati che, si spera a breve, prenderanno servizio, non può che generare ottimismo. Se a ciò aggiungiamo che la recente proposta relativa alle nuove piante organiche dei Tribunali ha visto riconosciuto un ulteriore posto in organico, anche se la richiesta era per più posti, allora lo sguardo al futuro deve necessariamente essere positivo. A ciò va aggiunto, che, ormai il Processo di informatizzazione presso il Tribunale di Campobasso, avviato già da anni, è in uno stato avanzatissimo ed oltre alla possibilità di richiedere ed ottenere decreti ingiuntivi in via telematica, a breve sarà possibile consultare sul monitor del proprio studio i fascicoli integralmente. Non va sottaciuto, poi, che a Campobasso attraverso i corretti e collaborativi rapporti con la Procura della Repubblica e per essa con il Procuratore della Repubblica dr. Armando D'Alterio, cui va il ringraziamento dell'

Avvocatura, sono stati raggiunti lodevoli ed interessanti risultati attraverso l'attuazione di una serie di progetti ministeriali, tra cui il DIGIT ed il TIAP. Il primo ha consentito agli avvocati di accedere ai fascicoli, dopo l'avviso ex art 415 bis cpp, non solo attraverso la consultazione del cartaceo, ma anche ad ottenere la copia in formato elettronico, con la evidente agevolazione nella ricerca degli atti. Il secondo, che troverà completa attuazione nel mese di marzo del corrente anno, consentirà agli avvocati di fare richieste mirate di copie elettroniche previa apposita navigazione nel sistema. E' iniziata anche la sperimentazione del nuovo sistema delle notifiche telematiche che attualmente si avvale del doppio binario, ma che sarà sostituita definitivamente dal solo invio telematico. Altre iniziative della Procura della Repubblica sono in corso, e tutte hanno trovato positiva risposta da parte dell'Avvocatura che sarà sempre pronta a collaborare ed a fornire ampia disponibilità nell'interesse comune diretto a migliorare il sistema ed a renderlo più agevole per i fruitori dello stesso.

La situazione in cui versano gli altri due Tribunali del Distretto, Larino e Isernia è allo stato allarmante, ma potrebbe presto divenire disastrosa se non si adottano iniziative a sostegno di entrambi i Presidii. Nonostante l'abnegazione dei Magistrati che attualmente operano presso detti Tribunali e gli innumerevoli sacrifici dei Colleghi Avvocati e del Personale Amministrativo, ormai ridotto all'osso, le numerose problematiche da affrontare sono quotidiane. Il Tribunale di Larino ha già visto trasferiti Magistrati nel recente passato che non sono stati sostituiti. Il personale amministrativo è ormai ridotto a poche unità e a breve un altro Magistrato, già trasferito, lascerà quel Tribunale. A quel punto assicurare il servizio sarà una impresa e ciò si ripercuoterà negativamente sull'intera collettività, che già sta pagando per la chiusura e la soppressione di altri Uffici Pubblici. Situazione ancor più allarmante che presto diverrà drammatica è quella del Tribunale di Isernia dove non solo non sono stati sostituiti alcuni Magistrati che sono stati trasferiti, ma a breve altri tre Magistrati lasceranno quel Tribunale che conseguentemente disporrà di solo quattro Magistrati compreso il Presidente. Ciò comporterà la paralisi di quel Tribunale e nemmeno l'utilizzo dei GOT, già impegnati a pieno regime, consentirà di evitare le disastrose conseguenze che ancora una volta ricadranno sulla collettività. Non possiamo tacere che la nuova pianta organica di questi ultimi due Tribunali prevede la riduzione di una unità per entrambi.

Infine, alla politica va posto come nodo centrale dell'Agenda-Giustizia anche il problema della salvaguardia dei principi costituzionali e dello stato sociale, inteso come tutela di coloro che nella società, per effetto delle recenti contingenze economiche, sono i più deboli (lavoratori, consumatori, piccole imprese, giovani, famiglie ed imprese indebitate) e che per questa ragione sono più di altri esposti a vedere compromesse le loro prospettive di vita e di lavoro.

Occorre, pur rispettando le attuali compatibilità, recuperare il coraggio che il legislatore ebbe negli anni Settanta e che portarono ad approvare le leggi fondamentali sull'ordinamento regionale, sul referendum, sul divorzio, sullo statuto dei lavoratori, sulla carcerazione preventiva, sul diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato, e sulla concessione della libertà provvisoria, sul nuovo processo penale, sull'ordinamento penitenziario, sul nuovo processo del lavoro, sui diritti delle lavoratrici madri, sulla parità tra donne e uomini; sulla segretezza e sulla libertà delle comunicazioni; sulla riforma del diritto di famiglia; sulla disciplina dei suoli; sulla chiusura dei manicomi, sull'interruzione della gravidanza, sull'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Iniziative politiche che ci hanno consegnato un'Italia migliore e più civile e che oggi si stanno perdendo nella logica di privilegiare "solo il risanamento dei conti pubblici". Ma questa concezione dell'Europa non ci soddisfa. Occorre un'Europa in cui il rigore della finanza sia temperato da maggiore equità. Solo così il sogno dei padri fondatori della casa comune europea, Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi, Robert Schuman -'potrà essere compiutamente realizzato.

E' una sfida che supera i confini nazionali, ma è una strada obbligata per un futuro che

coniughi prosperità ed equità.

E' una sfida nella quale gli avvocati sono disposti a mettersi in gioco e a portare, il loro contributo di competenze e di esperienze.

Concludo il mio intervento Augurando a nome di tutti i miei Colleghi a tutti Voi buon anno e buon lavoro.



Avv. Demetrio Rivellino
Demetrio Rivellino